

Finanziaria: giudizio positivo alla luce delle condizioni in essere

Prendo lo spunto da alcune dichiarazioni che l'ex leader della Cisl Raffaele Bonanni ha rilasciato sulle misure contenute nella legge finanziaria. "La Cisl, giustamente, ha apprezzato il taglio del cuneo fiscale. La manovra prevede che 20 Miliardi sui 25 stanziati vadano al lavoro dipendente. Non si può dire che la manovra non fa nulla". Ora non ritengo che Bonanni sia divenuto un "palafreniere" dell'attuale Esecutivo. Voglio però anche riprendere il giudizio che la Confcommercio ha dato sulla manovra di bilancio. E' stato riconosciuto, nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare, come nella attuale legge di bilancio risulti esplicitamente prioritario il sostegno alle famiglie ed anche, pur se in misura minore, alle imprese. Sottolinea inoltre Confcommercio che a questo si aggiunge la riforma fiscale che prevede la maggiorazione del 20 per cento, che può arrivare al 30 per i lavoratori bisognosi di maggior tutela, del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni a tempo indeterminato. Inoltre si prevedono misure di detassazione degli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali nazionali, che dovrebbero favorire il rinnovo dei contratti scaduti, e le misure del Welfare aziendale non concorrenti alla formazione del reddito per lavoratori dipendenti fino a 1000 euro e 2000 per lavoratori con figli. Vorrei infine aggiungere anche le dichiarazioni del presidente Bonomi di Confindustria che ha segnalato come le risorse stanziare per le imprese siano state ridotte al fine di essere destinate ai lavoratori. Affermazioni chiare e nette. Allora per quale motivo si cerca di bloccare il Paese? I miglioramenti sono sempre auspicabili ma far perdere soldi ai lavoratori non pare essere il massimo.

Leggere dichiarazioni di alcuni leader sindacali o politici critici sulla la manovra in quanto non darebbe delle risposte a favore delle fasce deboli, appare più rispondente a logiche più squisitamente politiche che reali. Lo è ancor di più se in assoluto non si tiene conto della oggettiva situazione finanziaria nella quale si trova il Paese. Non possiamo dimenticare mai che tra le cause delle scarse disponibilità di risorse, al di là dei vincoli comunitari, sui conti del Paese pesano gli effetti delle scelte sul bonus 110% e sull'intervento per il reddito di cittadinanza, riconosciuti dal governo Conte. Una domanda che mi pongo è per quali ragioni le passate manovre non si siano state oggetto di altrettante contestazioni da parte di alcune forze politiche o sindacali.

Indubbiamente la politica prevede anche tali atteggiamenti. Molto spesso si sfrutta la scarsa conoscenza di come si redige la contabilità pubblica e si fanno affermazioni totalmente ridicole, come affermare che nella legge di bilancio siano stati tagliati 235,7 milioni per l'intermodalità. Forse sarebbe più opportuno che chi ha un ruolo di rappresentanza politica incrementi le proprie conoscenze sul come viene redatto il bilancio dello Stato. Sommando i residui disponibili con gli stanziamenti previsti ci si rende conto come non esistano tagli a favore dell'intermodalità. Quindi si evitino affermazioni demagogiche e non reali.

Altrettanto non posso esimermi dal commentare le scelte di alcune forze sindacali, intenzionate ad attuare iniziative di sciopero a prescindere, sostenendo che non vi siano interventi a favore delle classi più deboli.

Ho già riportato le dichiarazioni di Raffaele Bonanni che, credo, bastino a dimostrare come si agisca per utilizzare in modo strumentale la lotta sindacale, più che legittima ma va attuata nel rispetto delle norme. Anche in questo caso va ricordato che la regolamentazione era stata concordata e quindi è conosciuta dai leaders sindacali.

Ora verrebbe da domandarsi a chi giovano simili comportamenti. Ho qualche dubbio che siano di utilità per le classi più deboli e per i lavoratori. Certamente viene da sorridere amaramente sentire oggi leaders della politica accusare di non affrontare temi che negli anni passati quando loro governavano il Paese non hanno voluto o saputo risolvere. Due esempi bastano per tutti. Il salario minimo per legge e le evidenti criticità per l'attraversamento dell'arco alpino, generato dalla Convenzione delle Alpi e del Protocollo Trasporti accettato e sottoscritto dal governo Amato.

La polemica è certamente intrisa con la politica. Ma ciò che conta sono sempre i fatti. Ed un fatto è anche che vi siano forze politiche che assicurano di voler sostenere le problematiche del trasporto e della logistica ma quando si votano provvedimenti in sede europea sostengono proposte che invece le penalizzano. La Fai vigilerà.

La coerenza e la correttezza non sono di tutti! Non dimentichiamolo!